

Il plurale delle parole straniere

I nomi di origine straniera che si sono ormai inseriti nell'italiano sono generalmente usati come invariabili, e questo è l'uso più consigliabile, anche per evitare errori con lingue che non si conoscono: quindi i leader, i garage, i soviet. Fanno eccezione alcuni nomi che si adoperano più spesso al plurale che al singolare, come il francese *crêpes* e l'inglese *con-boys*, e i nomi di provenienza spagnola o portoghese.

Giuseppe Patota, *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Garzanti Linguistica, 2006, p. 49

*

Il dubbio riguarda il trattamento dei nomi stranieri che sono entrati nell'italiano senza adattamento morfologico, cioè mantenendo la loro forma originaria. Dobbiamo premettere che, nella maggior parte dei casi, queste parole sono entrate in forma scritta, spesso attraverso l'uso giornalistico e ciò ha determinato che la forma grafica sia risultata predominante su quella sonora. Le parole straniere di questo tipo, in generale, restano invariate e, specialmente per quelle ormai acquisite da tempo non si pone più il problema (*bar, film, quiz, tram*, ecc.). Possono invece riaprire la questione i neologismi e le voci di uso raro o fortemente specialistico, che possono ricorrere, soprattutto nella scrittura, con il morfema finale *-s*, marca del plurale in inglese, francese, spagnolo e portoghese: proprio la diffusione di questa modalità di formazione del plurale nelle lingue europee presenta però il rischio di poter essere intesa, nella coscienza comune, come la modalità tipica per ottenere un plurale straniero e quindi di essere applicata anche a parole provenienti da lingue che formano il plurale in modo diverso. Si tratta quindi di considerare, di volta in volta, se il forestierismo che intendiamo utilizzare sia acquisito stabilmente e da tempo nell'italiano e in questo caso possiamo lasciarlo invariato, o se invece sia un neologismo recente o un termine fortemente specialistico e allora è consigliabile utilizzare il plurale della lingua d'origine.

Raffaella Setti, Accademia della Crusca

*

Come comportarsi con il plurale dei nomi stranieri? Nell'uso prevale la tendenza a lasciare invariati i nomi usati più comunemente, in particolare quelli di origine inglese e francese: *i film, i computer, i bar, gli sport, le boutique, le brioches, gli chalet, le salopette*. Nelle parole di origine spagnola o portoghese la *s* del plurale viene conservata più spesso (*i conquistadores, i desaparecidos, i vigilantes, le batidas*); a volte, accanto al plurale originario, si è sviluppato un plurale italianizzato: *la goleada* → *la goleadas* o *le goleade*; *la telenovela* → *le telenovelas* o *le telenovele*. I vocaboli entrati da poco in italiano o riservati a un uso specialistico, di qualsiasi provenienza, tendono a formare il plurale secondo le regole delle rispettive lingue d'origine: *il broker* → *i brokers*; *la chicane* → *le chicanes*; *il Land* → *i Länder*.

Pietro Trifone e Massimo Palermo, *Grammatica italiana di base*, Zanichelli, 2005, p. 54

*

L'influsso dell'inglese, e più precisamente dell'anglo-americano, sulla nostra lingua è oggi molto forte; si pone quindi con frequenza il problema della forma da adottare quando un certo anglicismo è usato al plurale. In inglese il plurale dei nomi si ottiene, in generale, aggiungendo al singolare *-s* o *-es*: abbiamo quindi *film-films, leader-leaders, flash-flashes, hobby-hobbies*. Ma in italiano si tende a conservare al plurale la

stessa forma del singolare: *il film-i film, il leader-i leader, il flash-i flash, l'hobby-gli hobby*. Si tratta solo di una tendenza; nei nostri giornali le oscillazioni tra *i leader* e *i leaders, gli hobby* e *gli hobbies* sono numerose.

Tuttavia grammatiche e dizionari sono abbastanza compatti nel consigliare il mantenimento della forma del singolare anche per il plurale; si dirà e si scriverà dunque *il bar-i bar, lo sport-gli sport, la star-le star*. Tale forma si fonda sul seguente ragionamento: nella nostra lingua non esiste la *-s* finale come segno del plurale; esiste invece il plurale invariato in parole vecchie e nuove come *la città-le città, la diagnosi-le diagnosi, la radio-le radio, la serie-le serie, la virtù-le virtù*. È insomma preferibile rifarsi a un modello già presente nella struttura dell'italiano, piuttosto che introdurne un altro (la *-s* finale dell'inglese) che le è del tutto estraneo.

C'è però chi la pensa diversamente. Secondo alcuni linguisti gli anglicismi entrati da gran tempo in italiano devono avere il plurale invariato (*il bar-i bar, il film-i film, lo sport-gli sport*); invece gli anglicismi più recenti e meno comuni devono conservare il plurale della lingua d'origine (lo stesso discorso viene fatto anche per i francesismi). Ma il confine tra i due gruppi di parole è incerto e instabile; così, per esempio, se negli anni Sessanta il vocabolo *test* non era ancora molto conosciuto, oggi ha invece una larga diffusione. Per attenerci alla regola sopra enunciata, avremmo dunque dovuto dire e scrivere *i tests* negli anni Sessanta, e successivamente passare invece alla forma con plurale immutato *i test*.

Si tratta dunque di un criterio che ha il torto della precarietà, e che oltre tutto sarebbe molto difficile applicare in modo sistematico, a causa anche delle numerose eccezioni che l'inglese presenta nella formazione del plurale: pensiamo a plurali anomali del tipo *man-men* 'uomo-uomini' o *foot-feet* 'piede-piedi'. Anglicismi noti come *quiz* o *sit-in* rischierebbero di apparire incomprensibili o insoliti a molti italiani se li usassimo nelle forme del plurale inglese: *quizzes, sit-ins*.

In conclusione, il plurale invariato degli anglicismi entrati in italiano sembra la regola più semplice e più consigliabile, almeno in generale. Tuttavia una scelta diversa, tendente a riprodurre la forma del plurale inglese, può essere talvolta giustificata dalla specifica situazione comunicativa: è il caso, per esempio, di un testo di carattere decisamente specialistico, nel quale compaiano anglicismi tecnici estranei alla lingua comune.

Maurizio Dardano e Pietro Trifone, *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli, 2003, pp. 194-195

*

Come regola generale, i nomi stranieri utilizzati in un testo italiano sono indeclinabili, e non assumono la forma plurale: molti film, dieci container, i computer, due chalet, alcuni souvenir.

Si osservi che, per ragioni di chiarezza, seguendo la regola sopra indicata è necessario esprimere per mezzo del contesto il senso singolare o plurale del nome. Si scrivono comunque in forma plurale i nomi stranieri che sono stati adottati al plurale nell'uso italiano (es.: i peones).

Si scrivono in forma singolare o plurale, come nell'originale, i nomi stranieri citati direttamente da un contesto straniero. In questo caso, tali termini vanno trattati come citazioni e devono essere posti fra virgolette.

Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile*, Zanichelli, 2004, p. 104